

Regione Umbria - Assemblea legislativa

AMBIENTE: “A TERNI SI INIBISCONO COLTIVAZIONI E ALLEVAMENTI, MA SI TACE SUL SOGGETTO INQUINATORE” - PER LIBERATI (M5S) THYSSENKRUPP DOVREBBE “RISPONDERE DEI DANNI CAGIONATI”

5 Maggio 2016

In sintesi

Il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Andrea Liberati, torna a parlare di ambiente ed inquinamento, rimarcando che “è venuto il momento di restituire diritto e giustizia a Terni, offesa e dimenticata nel silenzio omertoso di non pochi protagonisti di allora e di oggi”. Liberati invita Thyssen Krupp a “rispondere dei danni cagionati”, con la convinzione che “se si vogliono davvero difendere le produzioni, l’unico modo è quello di riconoscere i problemi, senza scientifici quanto puerili occultamenti. L’unico modo per dare valore e prospettive serie all’acciaio sta dunque nell’ambientalizzare le produzioni, facendole rientrare nel quadro normativo europeo”.

(Acs) Perugia, 5 maggio 2016 - “Quanti articoli controvento abbiamo scritto, quanto fango abbiamo subito, quante parole sincere, sentite, struggenti, abbiamo speso per i lavoratori, per i licenziati, i giovani emigrati, per le persone che si sono ammalate, e si ammaleranno ancora a causa dell’assurdo taboo che connota Terni, una sorta di congiura del silenzio sorta e cresciuta attorno alla Fabbrica, alfa e omega della città e del nostro destino?” È quanto di domanda il capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle, **Andrea Liberati** per il quale “oggi è venuto il momento di restituire diritto e giustizia a Terni, grande malata, città senza bussola, comunità offesa e dimenticata, dopo i decenni della vulgata dell’eccellenza dietro cui si sono non di rado annidate ben altre storie e interessi, nel silenzio omertoso di non pochi protagonisti di allora e di oggi”.

“In trepidante attesa che certi episodi vengano finalmente a galla - continua il capogruppo pentastellato -, occorre definitivamente allontanare l’idea secondo cui qualsiasi rilevante organizzazione possa farsi Stato nello Stato. Occorre evitare che, in questa ottica, si svendano illimitatamente ambiente e salute altrui, a partire da quella di lavoratori e residenti, come certificato da studi ministeriali”. Liberati definisce “sconcertante che, dopo aver tardivamente vietato coltivazioni e allevamenti in un brano della città (il problema non è certo confinato a Prisciano) non si proferisca verbo sul soggetto inquinatore, né tanto meno lo si sanziona adeguatamente. Signori, agireste con lo stesso ipocrita riguardo contro irregolarità eventualmente compiute da una bottega artigiana o da un piccolo commerciante?”.

“È masochistico - aggiunge - che, ancora nel 2016, difendere il profitto di una multinazionale straniera per alcuni significati travolgere non solo le regole del consorzio civile ma la stessa salute nostra. Equivale a tradire la vita. A questo punto è bene che ognuno prenda coscienza che tali ‘danni collaterali’ (ammorbamento dell’aria, dell’acqua, dei suoli; contaminazione dei prodotti alimentari; malattie) non soltanto non sono più tollerati; non soltanto comportano l’obbligata apertura di indagini penali, ma hanno anche un costo socio-economico assai pesante, che va riconosciuto e liquidato integralmente”.

“Se vogliamo aiutare le acciaierie - commenta -, facciamola subito finita con le bugie meschine sull’amianto: pur a fronte di testimonianze fotografiche e degli stessi lavoratori e persino dei malati, si tenta tuttora di eludere un problema antico, con l’unico intento di fare l’ennesima cortesia (spesso interessata) ai padroni delle ferriere. Se si vogliono davvero difendere le produzioni - spiega Liberati -, accrescendo fortemente i posti di lavoro, l’unico modo è quello di riconoscere i problemi, senza scientifici quanto puerili occultamenti. L’unico modo per dare valore e prospettive serie all’acciaio sta dunque nell’ambientalizzare le produzioni, facendole rientrare nel quadro normativo europeo. I tedeschi tirino fuori (hic et nunc, domani è già tardi) le centinaia di milioni di euro necessari, che sono poi quasi nulla rispetto agli svariati miliardi incassati negli anni d’oro, miliardi investiti regolarmente in casa propria, mentre qui si smantellava, si licenziava, si inquinava”.

“Basta prenderci in giro - rimarca Liberati -. Costoro rispondano senza indugi delle condotte sin qui tenute, e dei giganteschi danni prodotti, direttamente in Tribunale. Nell’estrema debolezza della politica, capace solo di balbettare e genuflettersi al supposto potente straniero, ci sarà pure un giudice. E non solo a Berlino. Che poi, cari signori, vogliate andarsene, proseguendo nella strategia nell’incertezza, nulla quaestio: assicuriamo - conclude Liberati - che l’esteso e profondo pregiudizio provocato non potrà comunque restare senza conseguenze”. RED/as

Source URL: <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/ambiente-terni-si-inibiscono-coltivazioni-e-allevamenti-ma-si-tace>

List of links present in page

- <http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/ambiente-terni-si-inibiscono-coltivazioni-e-allevamenti-ma-si-tace>